Camminiamo

Foglio di collegamento

numero 152 *ottobre 2017*

Carissimi,
l'attesa è terminata, il Santo Padre ha nominato il 60° successore di Sant'Ubaldo. Gli Arcangeli, messaggeri di Dio, hanno portato alla nostra Chiesa questa buona notizia.
È giovane, ben preparato, conosce il linguaggio che usano le nuove generazioni e saprà entrare in sintonia con loro.
Si chiama Luciano e viene dalla diocesi di Ancona-Osimo, troverete qui appresso il suo messaggio e il suo curriculum.
A lui consegno il timone della barca, sarà lui a continuare la navigazione tenendo fisso lo sguardo verso la meta: Il Regno di Dio.
Buon viaggio!
In attesa del suo ingresso in diocesi e del passaggio del Pastorale io sono stato nominato da Papa Francesco Amministratore Apostolico e solo dopo l'ingresso del vescovo Luciano avrò il titolo di vescovo emerito di Gubbio.
La vita della diocesi continua, pertanto ricordiamo che in questo mese abbiamo due feste importanti da celebrare.
La prima è quella di San Francesco. Gubbio si onora per la scelta fatta da Francesco di venire qui, nella nostra città, per iniziare la sua nuova vita. E proprio qui, narrano i fioretti, ammansì "il lupo cattivo", facendo con lui un patto di amicizia che consentì al lupo affamato e ai cittadini di vivere in pace.
Venerdì 13 ottobre ricorre il centenario della conclusione delle rivelazioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima ed io, con un gruppo di fedeli, sarò a Fatima mentre qui a Gubbio i fedeli si riuniranno in preghiera presso il nostro Santuario Mariano a San Girolamo. Tutti, io a Fatima e i fedeli qui a Gubbio, raccoglieremo il messaggio della Vergine Santa che esorta a pregare e fare penitenza per la pace nel mondo, sempre minacciato da violenze e guerre che procurano sofferenze e morte.
Più avanti troverete il manifesto con le indicazioni per la partecipazione alla preghiera.
Invocando su tutti la benedizione del Signore vi saluto con cara amicizia.

+ Mario, Amministratore Apostolico

Saluto del nuovo Vescovo
Alla Chiesa – Sposa di Gubbio

Sorelle e fratelli carissimi della Chiesa di Dio che è in Gubbio, pace a Voi!

Nel giorno in cui vi giunge la notizia che il Santo Padre mi ha chiamato eleggendomi vostro nuovo Vescovo, vi scrivo dal cuore della mia preghiera, che in questi giorni è stata densa di timore e di trepidazione, ma anche di fiducia e di speranza, rasserenata dalla dolcezza di Gesù Buon Pastore e della tenerezza dello sguardo materno di Maria.

Saluto con affetto filiale il Vescovo Mario, che vi ha guidato amabilmente in questi anni. Mi sarà padre e maestro, come lo è stato per voi. Con voi lo ringrazio per il dono del suo servizio di pastore buono, e spero di abbracciarlo presto, e in lui tutti voi.

Mi è grato anche salutare in questo inizio gli altri Padri Vescovi della terra umbra, accoglietemi con fraterna pazienza.

Saluto con gratitudine e stima i fratelli presbiteri e diaconi, che guidano e servono le comunità parrocchiali e la diocesi, Vengo per mettermi al vostro servizio, per sostenervi e incoraggiarvi a custodire il popolo santo di Dio. Camminiamo insieme dietro il nostro Maestro Gesù, e accompagnatemi a conoscere le strade e la case della vostra terra.

Saluto con amicizia fraterna le donne e gli uomini che hanno consacrato tutta la loro vita alla lode della misericordia divina e al servizio del regno di Dio. Voi che tenete fisso lo sguardo su Gesù, e contemplate da vicino la pienezza del suo amore, accompagnatemi e sostenetemi con la vostra preghiera, e coinvolgetemi con fiducia nel bene che vivete.

Saluto con tanta commozione tutte le vostre famiglie!

I bambini, prima di tutti, in loro si riflette il volto del Dio della vita, che dobbiamo custodire e proteggere sempre.

Gli anziani, i nonni e le nonne, che conoscono il cuore dell'esistenza e ce ne raccontano i colori e le fragilità.

I malati, che portano nel loro corpo il dolore del mondo e le ferite della comune debolezza, e ci aiutano a cadenzare i nostri passi quotidiani sul ritmo della tenerezza e della prossimità.

Gli sposi e le spose, che custodiscono il sogno di Dio di un amore unico, inesauribile e fruttuoso. La vostra alleanza, benedetta dalla grazia di Cristo – Sposo, riflette la bellezza di una Chiesa – Sposa e ne tesse la trama di comunione.

I papà e le mamme, esperti della vita e delle sue stagioni, che a tutti insegnano le sfumature e i toni dell'amore per chi ci è stato affidato.

Ed infine i giovani, non perché ultimi, ma perché ultimi, ma perché la vita li pone avanti a

tutti noi. Per loro e con loro, speriamo e lottiamo per un mondo migliore di come lo abbiamo trovato, e per una Chiesa sempre più accogliente e in cammino con tutti. Con viva simpatica penso a quei giovani che stanno cercando la loro strada o che si preparano alle scelte grandi della vita, e tra di essi ai seminaristi.

Tutti vi porto nel cuore!

Un pensiero particolare e una fiduciosa preghiera per le famiglie ferite, che vivono il tempo della tristezza e del dolore, e per quelli che tra di voi faticano di più ad affrontare la quotidianità e vivono in condizioni di povertà e di disagio. LA tenerezza di Dio Padre vi consoli nell'accoglienza concreta delle nostre comunità. La Chiesa è la famiglia delle famiglia in cui tutti sono di casa.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matteo 10,8). Altro non so, e non so insegnarvi, carissimi, se non quello che anch'io ho ricevuto in dono: la vita, la fede e l'amore. Li ho appresi nella mia famiglia, con mio fratello, da mio padre e mia mamma. Dalla mia parrocchia di origine, con i preti, le suore, le famiglia e gli amici. Dal Seminario regionale, con i suoi educatori e i compagni di percorso. Dalla mia Chiesa diocesana di Ancona – Osimo, accompagnato dai suoi Vescovi e i preti miei fratelli. Tanta è la gratitudine, tanta la gioia. Che il buon Dio mi doni di saperle restituire donandole in mezzo a voi.

Saluto cordialmente le autorità civili e militari con cui avrò l'onore di collaborare per il bene comune, e l'onere di condividere con tutti e con ciascuno la responsabilità per le comunità che la storia ci affida. Gesù, il buon pastore, è venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Vorrei anch'io seguire il suo esempio e le sue orme.

Popolo della Chiesa eugubina accoglietemi prima di tutto come figlio, perché il impari ad amare questa Sposa, e poi come padre, perché io impari ad amare tutti voi secondo l'amore che il Signore ha per ciascuno.

Continuate a pregare per me, e con me, come ho saputo che fate da tempo, anche quando non sapevamo ancora che il Signore ci avrebbe fatti incontrare. Chiedere per me un cuore umile, capace di ascoltare la Sua Parola e le parole dei suoi figli. Il mio cuore desidera conoscervi presto, e presto iniziare a camminare con voi nel Signore.

Sia Benedetto il nome del Signore!
Il nostro aiuto è nel nome del Signore!

Sotto lo sguardo dei Santi Angeli, per intercessione della Vergine Madre e di Sant'Ubaldo nostro patrono, ci benedica, ci protegge ci custodisca la Trinità Santissima.

don Luciano Paolucci Bedini

29 settembre 2017
Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Rev.do Sac. Luciano PAOLUCCI BEDINI
del clero di Ancona-Osimo
Rettore del Pontificio Seminario Regionale
"Pio XI" in Ancona

Don Luciano PAOLUCCI BEDINI è nato a Jesi, provincia e Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il 30 agosto 1968 primogenito di due figli, da genitori impiegati e oggi pensionati, una stimata famiglia di tradizione cattolica.

A 21 anni entra nel Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di Fano (PU) e presso l'Istituto Teologico Marchigiano consegue il Baccalaureato in Teologia.

Il 30 settembre 1995 viene consacrato Presbitero da S.E. Mons. Franco Festorazzi, è incardinato nella medesima Arcidiocesi dove ha sempre esercitato il ministero sacerdotale.

Esercita la cura d'anime come Viceparroco, nel frattempo frequenta la Pontificia Università Salesiana a Roma (1996-1999) e ottiene la Licenza in Teologia.

Incarichi pastorali svolti:

1995-2004: Vicario parrocchiale a San Paolo Apostolo in Ancona
1999-2011: Direttore Ufficio Catechistico Diocesano
2001-2011: Docente di Catechetica e di Teologia Pastorale all'ISSR di Ancona
2003-2010: Direttore Ufficio Catechistico Regionale
2004-2010: Vice rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Ancona
2005-2010: Assistente Ecclesiastico Regionale dell'AGESCI
Dal 2010 è Rettore Pontificio Seminario Regionale di Ancona e Membro della Commissione Presbiterale Regionale

Pubblicazioni:

- *L'esemplarità comunicativa di Gesù. La comunicazione adeguata al Vangelo,* in La rivista del Clero Italiano, 11/2000 – pp 764-776
- *Nuova esperienza di iniziazione cristiana dei ragazzi 7-14 anni nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,* in Sacramentaria & Scienze religiose, 3/2008 – pp 52-60
- *Ti racconto Dio. I linguaggi per comunicare la fede,* Paoline, Milano 2012

Ottobre 2017

1 domenica	XXVI del T.O. ore 10,30 presso la Chiesa di Vallingegno mons. Mario Ceccobelli presie derà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione ore 15,30 presso il Monastero di Betlemme mons. Mario Ceccobelli pre siederà la S. Messa ore 18,00 presso la Palestra Polivalente di Gubbio, "quadrangolare di beneficenza" organizzato dall'Ass. Spirito di Squadra
3 martedì	ore 17,00 presso la Basilica di S. Maria degli Angeli celebrazioni per il Transito di San francesco
4 mercoledì	San Francesco ore 8,00 presso il Monastero delle Cappuccine mons. Mario Ceccobelli presiederà la S. Messa ore 18,30 presso la Chiesa di San Francesco mons. Mario Ceccobelli pre siederà la Celebrazione Eucaristica nella festa di San Francesco
8 domenica	XXVII del T.O. ore 9,00 presso la Parrocchia di Marsciano mons. Mario Ceccobelli pre siederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione ore 11,30 presso la Parrocchia di Padule mons. Mario Ceccobelli presie derà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
12 giovedì	ore 9,30 presso il Semonario Diocesano mensile Ririto del Clero
11 -14	Pellegrinaggio a Fatima
15 domenica	XXVIII del T.O. ore 11,00 presso la Parrocchia di Torre dei Calzolari mons. Mario Cecco belli presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
20 venerdì	ore 18,00 presso la Casa del S. Cuore di Perugia incontro del Sovvenire Regionale
21 sabato	ore 18,00 presso la Chiesa di S. Agostino mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica e presenterà il nuovo Parroco alla Comunità
22 domenica	XXIX del T.O. ore 18,30 presso la Chiesa di San Francesco mons. Mario Ceccobelli pre siederà la Celebrazione Eucaristica per i 20 anni della Cooperatiiva Corinzi13
26 - 29	Cagliari, 48° Settimana Sociale
30 lunedì	ore 16,00 presso il Seminario Regionale incontro della CEU

Ufficio Liturgico

Secondo le prescrizioni liturgiche vigenti (cfr. Caerimoniale episcoporum, n.1147; CIC, 382§1; IGMR, 149), il nome del nuovo Vescovo, nella Preghiera Eucaristica, si dovrà dire soltanto a partire dal giorno della sua presa di possesso della Diocesi.
Intanto, S.E. Mons. Mario Ceccobelli, nel ruolo di Amministratore apostolico di Gubbio con tutte le facoltà del vescovo residenziale, continuerà ad essere ricordato nella Preghiera Eucaristica.

Nelle celebrazioni potranno essere inserite nei formulari della Preghiera dei Fedeli, delle intenzioni per il "vescovo eletto Luciano" e per il "vescovo Mario", usando o adattando quelle proposte di seguito.

Per il vescovo eletto Luciano, nominato nuovo Pastore della nostra Chiesa diocesana, perchè, venendo tra noi nel nome del Signore, trovi menti accoglienti e cuori generosi nel seguire la via tracciata da Cristo, che nei suoi Vescovi continua a svolgere la sua missione di maestro e di pastore. Preghiamo.

Per il vescovo Mario, guida generosa e illuminata della nostra Chiesa diocesana, perchè i suoi insegnamenti e la sua testimonianza alimentino sempre la nostra fede che è novità mai esaurita, cammino e itinerario verso la piena maturità di Cristo. Preghiamo.

Caritas Diocesana

BENVENUTO VESCOVO LUCIANO!

Con grande gioia salutiamo il nuovo vescovo di Gubbio, mons. Luciano Paolucci Bedini. Gli auguriamo di sentirsi sin da subito accolto e benvoluto e di vivere il prezioso ministero al quale papa Francesco l'ha chiamato con la serenità di chi cammina insieme al suo popolo e ne condivide le gioie e le sofferenze.

Opera Segno Anno Giubilare della Misericordia 2015/2016: "ARATORIO FAMILIARE – SANTUARIO DELLA CARITÀ"

Durante la celebrazione conclusiva dell'Anno Giubilare della Misericordia, nel novembre scorso, il nostro Vescovo, Mons. Mario Ceccobelli, indicò quale Opera Segno, tra le altre, l'Aratorio Familiare, elevandolo a: Santuario della Carità.
Il Vescovo ha constatato che l'idealità di questa esperienza è la sua azione nella bella "scoperta" della vita che mette al centro la persona, questa è la preziosità che c'è in ognuno (anche del "peggiore"), e di avere la consapevolezza che camminare insieme, nel rispetto delle diversità e delle originalità, permette la realizzazione di bei sogni. È un cercare di vivere la profonda comunione che diventa segno visibile di Chiesa-ospedale da campo: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (At 2,44-47a), perché pieni di speranza. Tutto ciò si esprime nel riporre nelle mani del Padre tutti i sogni, le fatiche ed i desideri.
L'Aratorio Familiare è un'associazione nata nel 2012 dal desiderio di alcune famiglie della nostra Chiesa Eugubina di creare un ambiente dove vivere e trasmettere ai propri figli il valore dell'accoglienza, della condivisione, dell'integrazione, della difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale, con l'intenzione di coinvolgere nelle attività famiglie e persone in difficoltà sia materiale che sociale.
Il nome "Aratorio Familiare" descrive sinteticamente lo scopo dell'associazione che è quello di valorizzare le caratteristiche di un ambiente educativo "aperto" quale l'Oratorio e quelle offerte dal lavoro della terra (Arare) che permette una forte riscoperta di valori quali la manualità, il silenzio, la pazienza, la stagionalità, il rispetto dell'ambiente nonché la possibilità di un potenziale fattore di sviluppo economico. Il tutto proponendo "la famiglia" come nucleo fondamentale sia a livello educativo, sia come supporto e aiuto concreto alle tante situazioni di disagio presenti sul territorio. Questo percorso, sostenuto e condiviso con la Diocesi, il Comune di Gubbio e l'ASL n. 1, che hanno messo a disposizione immobili e terreni agricoli, si concretizza nell'accoglienza diretta di persone in difficoltà.
L'Aratorio è nato grazie alla volontà di aiutarsi ed aiutare, è un luogo frequentato da volontari di tutte le età dove si cerca di promuovere una cultura della solidarietà, vive nel concreto l'integrazione con soggetti diversi, di diversi paesi e di fedi diverse, permettendo di crea-

re un ambiente multiculturale vivo, aperto al dialogo e all'aiuto reciproco.
Nel corso del tempo si sono avvicinate e si stanno avvicinando a questa realtà diverse famiglie, giovani, immigrati con le loro famiglie, rifugiati ed, in generale, soggetti in situazione di bisogno, sia per partecipare come volontari alle attività promosse, sia per chiedere aiuto economico/di sussistenza e relazionale.
Gli obiettivi che l'Aratorio intende perseguire sono principalmente tre:
1. favorire l'incontro ed il confronto tra i vari soggetti presenti, in particolar modo sul territorio della Chiesa Eugubina, al fine di stimolare lo sviluppo della solidarietà e del volontariato tramite l'organizzazione di incontri e la realizzazione di attività legate all'Aratorio Familiare e all'agricoltura sociale;
2. offrire accoglienza temporanea a profughi e a situazioni di difficoltà;
3. promuovere momenti di riflessione e preghiera, la creazione di laboratori per bambini e donne, incontri tra famiglie.
Presso l'Aratorio si sta completando la ristrutturazione di un appartamento adibito a prima accoglienza, intitolato "Casa della Carità Vescovo Pietro Bottaccioli", in modo tale da sopperire almeno in parte alla carenza di realtà similari che permettano di dare un supporto momentaneo in attesa di una sistemazione migliore.
Nella logica dell' "impresa sociale", si sta predisponendo e strutturando, sempre in collaborazione con la Asl n. 1, il Comune di Gubbio e la Diocesi di Gubbio, un piano di sviluppo, strutturazione e riuso sia degli immobili che dei terreni intorno ad essi che, anche con l'aiuto di professionisti volontari, permetterà di realizzare una fattoria didattica, un mulino e, soprattutto, di mettere in funzione un mattatoio per animali da cortile (non presente a tutt'oggi nel territorio eugubino-gualdese) al fine di potenziare sia le capacità di accoglienza, che la possibilità di offrire un minimo sostegno anche economico a persone in difficoltà, oggi in parte garantito dalla solidarietà finanziaria promossa dal gruppo "Azionisti della Speranza", sorto proprio per questa finalità.
La Caritas Diocesana di Gubbio ha ritenuto significativa la proposta di riservare il pomeriggio dell'ultima domenica di ogni mese per ritrovarsi tutti insieme (strutture, organizzazioni, associazioni, parrocchie, persone singole, impegnate in azioni di solidarietà e di volontariato) presso l'Aratorio Familiare per una celebrazione eucaristica e la condivisione di ciò che ognuno può portare (cibo/dolci). È solo un momento di comunione gioiosa e non di… lavoro!

Il primo appuntamento è per

domenica 29 ottobre alle ore 17:00
presso l'Aratorio Familiare – zona Coppiolo

Per adesioni:
333.865.0171 – Luca
335.736.6542 – Roberto
339.161.9492 – Silvia

Vi aspettiamo!

10 NOVEMBRE, GIORNATA SU DON MILANI DEDICATA ALLE SCUOLE

Il prossimo 10 novembre a Gubbio, presso la Sala ex Refettorio della Biblioteca Sperelliana (ore 17.15), la Caritas diocesana – nell'ambito delle iniziative per i 50 anni della morte di don Lorenzo Milani e in collaborazione con l'associazione di volontariato "Il Gibbo" – donerà agli Istituti di Istruzione Superiore della diocesi (oltre che alla Biblioteca) la sua opera omnia. Si tratta di due volumi di quasi 3.000 pagine dal titolo "Don MIlani - Tutte le opere" pubblicati lo scorso aprile da Mondadori, nella collana "I Meridiani" diretta dallo storico Alberto Melloni. L'opera raccoglie tutti gli scritti editi e le numerose pagine inedite di don Milani. I soli due libri dati alle stampe in vita: Esperienze pastorali, del 1958, che il Sant'Uffizio fece ritirare dal commercio; e Lettera a una professoressa, cui don Milani deve la sua fama e che uscì a firma della Scuola di Barbiana un mese prima della morte del priore. Accanto ad essi: l'epistolario privato e tutti gli scritti sparsi; gli articoli su quotidiani e riviste dedicati a scuola, istruzione, emancipazione e sfruttamento del lavoro; e le due lettere pubbliche sull'obiezione di coscienza rivolte ai giudici e ai cappellani militari.
Pensiamo che don Milani abbia ancora molto da dire ai nostri ragazzi: per l'importanza che ha dato alla scuola come luogo di crescita e di conquista della piena dignità per ogni uomo e per i più svantaggiati in modo particolare; per il richiamo continuo che ha fatto alla responsabilità della persona come cittadino che, in modo critico e consapevole, si spende per il bene della comunità; per la sua testimonianza di coerenza evangelica, nella povertà di vita e nella condivisione con gli ultimi.
Saranno presenti alla cerimonia Mileno Fabbiani a Nevio Santini, che porteranno la loro testimonianza di ex allievi della Scuola di Barbiana; nel corso della mattinata si incontreranno anche con alcune classi che stanno svolgendo un percorso di conoscenza di don Milani.
Alle 21.30, presso il cinema Astra, è prevista la proiezione del film – documentario "Barbiana '65 – La lezione di Don Lorenzo Milani" di Alessandro D'Alessandro, presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. Si tratta delle riprese che il regista Angelo D'Alessandro fece a Barbiana nel dicembre del 1965, ritrovate dal figlio Alessandro dopo la morte del padre. Sono le uniche esistenti in cui Don Milani davanti alla macchina da presa racconta, legge, fa scuola.
Intorno a queste rare immagini in bianco e nero, il regista sviluppa il suo racconto attraverso le testimonianze di Adele Corradi, l'insegnante che ha affiancato don Lorenzo negli ultimi anni dell'esperienza di Barbiana, Beniamino Deidda, ex Procuratore Generale di Firenze, che dopo la morte di don Lorenzo ha continuato a insegnare ai suoi ragazzi, e don Luigi Ciotti.

L'EQUIPE DELLA CARITAS DIOCESANA

Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso

MESSAGGIO CONGIUNTO
DI PAPA FRANCESCO E DEL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO
PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO

Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che "in principio" Dio designò l'umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell'ambiente naturale. All'inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), «nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo». La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, "alla fine", tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (cfr Ef 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell'intera creazione.

Tuttavia, "nel frattempo", la storia del mondo presenta una situazione molto diversa. Ci rivela uno scenario moralmente decadente, dove i nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l'insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l'avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato. Non ci rapportiamo più con la natura per sostenerla; spadroneggiamo piuttosto su di essa per alimentare le nostre strutture.

Le conseguenze di questa visione del mondo alternativa sono tragiche e durevoli. L'ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L'impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi. La chiamata e la sfida urgenti a prenderci cura del creato costituiscono un invito per tutta l'umanità ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile e integrale.

Pertanto, uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l'ambiente. In questa occasione, desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr Sal 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori.

Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito. Siamo convinti che non ci possa essere soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di render conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio.
Dal Vaticano e dal Fanar, 1° settembre 2017

Papa Francesco e il Patriarca Ecumenico Bartolomeo

Bassetti nei luoghi di Lutero, crocevia di riconciliazione

Varca in silenzio il grande cancello in ferro del campo di concentramento di Buchenwald guardando la scritta Jedem das Seine ("A ciascuno il suo"). Accanto a sé il cardinale Gualtiero Bassetti ha due croci portate dalla delegazione che lo accompagna nel suo viaggio ecumenico in Germania. Il presidente della Cei si immerge in quello che gli internati chiamavano il "bunker": celle minuscole, con porte simili a quelle di un carcere di massima sicurezza, dove chi vi entrava era destinato a non uscirne più vivo. Come il sacerdote d'origine austriaca Otto Neururer e il pastore evangelico Paul Schneider. Entrambi uccisi dalla follia nazista. Bassetti attraversa lo stretto corridoio e sussurra: «Bisogna venire qui per capire come l'incontro fra cattolici e riformati sia segnato anche dall'ecumenismo del sangue». Sul ciglio delle celle in cui i due uomini di Dio sono morti, il cardinale si inginocchia. E prega. Poi sistema le croci accanto alle brandine formate da ruvide assi. Al suo fianco c'è la pastora luterana Elsa-Ulrike Ross che l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve ha chiesto come guida. «Schneider – racconta la pastora – aveva fatto delle sbarre della sua cella un pulpito. Più volte ha gridato ai prigionieri: "Non cedete, continuate a sperare. Credete nel Signore, non in Hitler"». Oggi il suo nome compare nel Memoriale dei nuovi martiri del XX secolo nato nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina di Roma da un'intuizione di Giovanni Paolo II. Proprio il Papa che nel 1996 ha beatificato Neururer. «La colpa che lo ha condotto alla morte? Aver battezzato nel campo un prigioniero», spiega Ross. «La cieca violenza non fa differenza fra le confessioni – risponde Bassetti –. Ed è giusto definire questi due testimoni di Cristo nostri martiri perché hanno preferito sacrificare la vita piuttosto che soggiacere a un regime che usava il nome di Dio per legittimare i suoi crimini».

Sul piazzale del lager a pochi chilometri da Weimar, in cui sono state recluse 250mila persone di trenta nazionalità ed etnie diverse, viene letto il Vangelo delle Beatitudini. «Quanti campi di morte ci sono ancora nel mondo», dice il cardinale. E ne cita uno in particolare: «Il Mediterraneo, diventato un cimitero della povera gente che fugge dalla guerra e dalla miseria e che finisce nelle mani di trafficanti di carne umana». Poi ricorda l'Abbé Pierre, il "fratello dei bisognosi": «Non sono le denominazioni religiose che distinguono un uomo dall'altro, ma la forza di amare». In fondo è questo il senso della visita di Bassetti in Germania. A fare da sfondo i cinquecento anni della Riforma luterana. Oltre mille i chilometri percorsi in cinque giorni lungo le strade del Paese che «è stato la terra della più profonda

separazione fra i cristiani d'Occidente e che oggi è un crocevia di riconciliazione», sottolinea il presiedente della Cei tracciando un bilancio. Non è un caso che il suo "tour" abbracci i luoghi del padre dello scisma, Martin Lutero, e quelli in cui si tocca con mano «un ecumenismo tradotto in vita», chiarisce il cardinale. Come mostrano gli itinerari congiunti intorno alla Parola, l'impegno comune per i migranti nel segno della carità, persino il libro condiviso dei canti liturgici. Esempi di «comunione dal basso che sono fondamentali», afferma il porporato. Certo, aggiunge, «per dialogare occorre conoscere e conoscersi». Perciò Bassetti con il gruppo di sacerdoti e laici che ha voluto con sé fa tappa a Wittenberg, la cittadina dove Lutero pubblicò le sue 95 Tesi il 31 ottobre 1517. Il cardinale entra nella Schlosskirche (la chiesa del castello) in cui è sepolto il monaco e poi nella chiesa di Sant'Andrea dove il "riformatore" predicava. Quindi si ferma davanti al Memoriale concepito come omaggio al popolo ebraico contro cui Lutero si era scagliato più volte.

Il cardinale Gualtiero Bassetti di fronte alla tomba di Lutero a Wittenberg

Guai a «sentirci arrivati», dirà Bassetti durante la Messa a Erfurt, la città in cui l'agostiniano aveva studiato. Perché «tutti siamo cercatori della verità». E il presidente della Cei ricorda una delle "lezioni" di Lutero: la centralità della Scrittura per il credente. «La Parola di Dio non va ascoltata soltanto con le orecchie. Deve essere voce dell'anima». Un invito che il cardinale riprende nel Duomo imperiale di Spira che ospitò alcune delle Diete convocate da Carlo V nei primi anni della Riforma fra cui quella da cui scaturì l'appellativo di "protestanti". A offrirgli lo spunto la pagina del Vangelo in cui Gesù apre i rotoli della Legge. «Quante volte apriamo la Bibbia che è tutta Parola? Quante volte facciamo sì che diventi carne della nostra carne?». Il porporato oltrepassa il poderoso portale in bronzo sormontato dal versetto Ut unum sint ("Affinché siano uno"). Un ingresso ecumenico, verrebbe da definirlo. E profetico. «Il nostro agire – commenta il cardinale – deve essere marcato dall'urgenza di spezzare le catene che ci hanno allontanato». E, quando la guida

d'origine veneta, Monica Bordignon, gli descrive l'«ottima collaborazione che come cattolici di Spira abbiamo con la comunità luterana» anche nel sostegno agli ultimi, Bassetti evoca Madre Teresa. «Questa piccola grande donna ripeteva che in cielo porteremo solo la valigia della carità. E ammoniva: "Riempitela oggi, non domani". Davvero la carità è un terreno d'incontro fra cattolici e luterani. Un terreno da coltivare insieme oggi, non domani».

Preghiere per la Pace e il dialogo ecumenico ed interreligioso

il 27 di ogni mese, nel ricordo della giornata di preghiera per la pace indetta nel 1986 da Papa Giovanni Paolo II e che ha visto il coinvolgimento di tutte le confessioni cristiane ed esponenti di altre religioni, si scelga una delle seguenti invocazioni come ultima intenzione di preghiera alla Liturgia delle Ore e alle S. Messe:

per le Lodi o alle S. Messe del mattino:

1. Dio di tutti i popoli, fonte di unità, insegnaci ad attraversare con cuore aperto le periferie del mondo per incontrare, nello "Spirito di Assisi", i nostri fratelli e le nostre sorelle delle altre Chiese e camminare insieme verso di te. Preghiamo
2. Dio, Padre onnipotente, facci diventare tutti strumenti della tua pace, operatori fattivi di giustizia, capaci di perdono e fautori di riconciliazione. Preghiamo
3. Dio, Padre di tutti i popoli, che ti sei rivelato nella creazione, poi nei Patriarchi e nei Profeti ed infine nel tuo Figlio Gesù Cristo, donaci la grazia di operare per attuare la sua preghiera a Te rivolta per chiedere l'unità del genere umano. Preghiamo

per i Vespri o nelle S. Messe della sera:

1. Dio, Padre misericordioso, apri i nostri occhi per riconoscere la tua presenza nel volto dei fratelli, muovi i nostri cuori e le nostre mani ad unirsi a quelle di tanti fratelli e sorelle, anche di altre fedi, per costruire un mondo unito nella giustizia e nella pace. Preghiamo.
2. Padre, sull'esempio di Gesù concedici di diventare strumenti di giustizia e di pace, di dialogo e di fraternità per il mondo. e, nello "Spirito di Assisi", di diventare operatori di riconciliazione e di solidarietà nelle nostre comunità. Preghiamo.
3. Per la Chiesa e per tanti nostri fratelli cristiani perseguitati in tutte le parti del mondo; le loro sofferenze e il loro sangue versato siano testimonianza feconda per aprire il cuore di molti al Vangelo di Cristo. Preghiamo.

.. ATTENZIONE ...

Va in giro da un po' di tempo un nuovo movimento religioso (nmr) a gubbio .. Questo movimento si è costituito in un'associazione "culturale", con sede a gubbio, e denominata "dal cielo alla terra".
È un'associazione che ha come punto di riferimento uno "stigmatizzato" di fermo, Giorgio Bongiovanni. Si tratta di un movimento sincretista "new age" che non ha niente di cristiano ma è fondato sull'occultismo misto a credenze ufologiche ed alla reincarnazione, il tutto mischiato

ad una parvenza scientifica e filantropica per avere una maggior presa sugli scettici.

Con un tale movimento, come per tutti i movimenti ("sette") di questo tipo ... A partire dai testimoni di geova ... Non valgono le regole e i principi del dialogo ecumenico e interreligioso. Quì ci troviamo di fronte ad altri fenomeni che meritano un attenzione a parte ma che non vanno confusi in alcun modo con le altre religioni
La "regola" in questo caso è acquisire una conoscenza tale da operare un reale discernimento del movimento al fine di custodire la verita', che significa anche denunciare errori e inganni, nella carita' ...Usare il richiamo fraterno, colloquiare, pregare, consigliare ..

per saperne di più andate a visitare il sito del CESNUR o del GRIS

Ufficio per la Pastorale Sociale e il Lavoro

A pochi giorni dalla 48ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 Ottobre, la Chiesa Eugubina promuove un importante momento di riflessione sul tema del LAVORO.
Per festeggiare, infatti, il bel traguardo raggiunto dalla COOPERATIVA CORINZI 13, che festeggia i suoi primi 20 anni di attività, e la COOPERATIVA IL SICOMORO, che festeggia i suoi primi 15 anni di attività, la Chiesa che è in Gubbio invita i credenti e gli uomini di buona volontà ad ascoltare un testimone prezioso, un imprenditore sociale che ha saputo portare nella difficile terra di Calabria un nuovo modello di economia solidale, profondamente ispirato dalla Dottrina sociale della Chiesa e capace di promuovere legalità e benessere nelle martoriare terre del sud.
Sarà nostro ospite, infatti, Vincenzo Linarello*, presidente del gruppo cooperativo GOEL, che interverrà sul tema delle settimane sociali di Cagliari "IL LAVORO CHE VOGLIAMO: LIBERO PARTECIPATIVO CREATIVO E SOLIDALE".
Un'occasione importante per la nostra Chiesa e le nostre città.
Vi aspettiamo.
Ufficio Diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro
Matteo Andresini

Il 2017 è un anno importante per le cooperative CORINZI 13 e IL SICOMORO, nate nella Diocesi di Gubbio per rendere visibili i contenuti della dottrina sociale della Chiesa, che afferma come il Vangelo non è estraneo al mondo del lavoro e del sociale.
Siamo felici che la nostra Chiesa voglia festeggiare con noi l'importante traguardo rispettivamente dei 20 e dei 15 anni dalla fondazione delle due realtà, che in questi anni hanno camminato con coraggio anche nei momenti di difficoltà.
E siamo molto felici di festeggiare insieme parlando di esperienze ancor più coraggiose, attuate in terre difficili quali quelle in cui vi è la presenza delle mafie, con le cooperative che sono diventate presidi di dignità e legalità.
Vorremmo così offrire alla città e alla Diocesi un'occasione importante per provare a gettare uno sguardo positivo al futuro.
Siamo fermamente convinti, infatti, che tutti abbiamo il compito di promuovere un nuovo modello di sviluppo, fondato sulle basi della solidarietà, della dignità del lavoro e del rispetto della persona, soprattutto se più debole; valori, questi che sono al centro del modello virtuoso della cooperazione.

Il Presidente
Giuseppe Catalano

La Presidente
Valentina Bellomaria

* Breve biografia di Vincenzo Linarello

Vincenzo Linarello nasce a Locri, un piccolo centro della Calabria, nel Sud Italia, nel 1970. Nel 1988 sente la vocazione a incarnare il Vangelo di Gesù e fonda il Gruppo Akatistos che si occupa di pace, nonviolenza, mondialità e integrazione di persone con handicap.

Nel 1997 fonda la Comunità di Liberazione, una piccola comunità di vita dove oggi vive con la propria famiglia. Il vescovo Giancarlo Bregantini lo chiama a dirigere la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi Locri-Gerace ed avvia un incubatore d'impresa, il Crea Lavoro, che contribuisce ad avviare diverse imprese e cooperative sociali.

Nel 2003, insieme ad altre realtà del territorio, fonda GOEL - nome biblico che vuol dire "il riscattatore" - una comunità di riscatto che opera per il cambiamento della Calabria. GOEL è oggi un Gruppo Cooperativo composto da dieci cooperative sociali, due cooperative non sociali, due associazioni di volontariato, una fondazione ed una trentina di aziende, prevalentemente agricole. Parallelamente Vincenzo diviene membro del direttivo della più importante rete di consorzi di cooperative sociali in Italia (CGM), nonché temporaneamente presidente di un'agenzia nazionale per il lavoro sociale.

Continua tutt'ora a ricoprire il ruolo di presidente di GOEL, che oggi raggruppa numerose attività sociali e imprenditoriali che convergono in un'unica strategia di riscatto della Calabria. Tra queste attività: GOEL Bio, la prima cooperativa di aziende agricole che si oppongono insieme alla 'ndrangheta con una filiera di produzione equa che garantisce i diritti di tutti i lavoratori; CANGIARI, il primo marchio di moda etica e bio di fascia alta, nato dal recupero dell'antichissima tradizione locale della tessitura a mano.

GOEL ostacola il dilagare della più grande mafia al mondo, la 'ndrangheta, non solo denunciandone la presenza e l'operato, ma costruendo alternative economiche che dimostrano che l'etica non è solo un'alternativa più giusta ma oltremodo efficace.

GOEL è oggi una delle prime imprese private per numero di addetti e una delle realtà più attive in Italia nella lotta alla mafia, la cui attività di contrasto si dispiega a livello nazionale anche grazie all'Alleanza con la Calabria, una rete informale nata nel 2008 e composta da oltre 760 enti e oltre 3600 persone.

Nel 2016, Vincenzo Linarello viene nominato Fellow di Ashoka, la più grande rete mondiale di innovatori sociali.

UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE SOCIALE
ED IL LAVORO

In occasione del ventennale della fondazione della
CORINZI 13 SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE e del quindicinale della fondazione
della **IL SICOMORO COOPERATIVA SOCIALE**, la **CHIESA ELIGUBINA** invita a riflettere su

IL LAVORO CHE VOGLIAMO:

LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO E SOLIDALE

GUBBIO
21 ottobre 2017 ore 17.30
SALA CONVEGNI CONVENTO DI SAN FRANCESCO
Interverrà il dott. VINCENZO LINARELLO,
Presidente COEL Gruppo Cooperativo

22 ottobre 2017 ore 18.30
CHIESA DI SAN FRANCESCO
Santa Messa, presieduta da Mons. MARIO CECCOBELLI,
Vescovo di Gubbio

CORINZI 13 · il Sicomoro · COEL GRUPPO COOPERATIVO · SETTIMANA SOCIALE CATTOLICI ITALIANI CAGLIARI 2017

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

La missione al cuore della fede cristiana

Cari fratelli e sorelle,
anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?
La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita
1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.
2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, Adversus haereses IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr Gv 1,14).
La missione e il kairos di Cristo
3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il kairos, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 276).
4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. Deus caritas est, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il Battesimo, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la Cresima, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'Eucaristia diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, Epistula ad Ephesios, 20, 2).
5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze

significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di continuo esilio, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (ibid., 49).

I giovani, speranza della missione

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (ibid., 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Dal Vaticano, 4 giugno 2017
Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa Cattolica
sovvenire alle necessità della Chiesa

C H E C O S A S O N O
Le offerte per il sostentamento del clero

Le offerte per i sacerdoti sono offerte per il sostentamento di tutti i 35.000 preti diocesani italiani. L'espressione " offerte per il sostentamento del clero " risale al 1989, quando questa nuova possibilità di condivisione ecclesiale entrò in vigore.
Come nelle comunità cristiane delle origini, il sacerdote è sostenuto da tutta la comunità, in modo che possa dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli. Ogni fedele, ogni famiglia e ogni parrocchia che dona la sua Offerta ai sacerdoti non contribuisce solo alle necessità quotidiane del parroco. Ma a quelle di tanti altri preti, parroci in comunità più piccole e meno fortunate del nostro Paese, lontane geograficamente ma in comunione fraterna le une con le altre.
L'obiettivo delle Offerte è assicurare ai sacerdoti diocesani una remunerazione mensile, pari a circa 883 euro, che raggiungono 1.376 euro per un Vescovo ai limiti della pensione.
Il sistema delle Offerte stabilisce perequazione tra i sacerdoti. Viene cioè in soccorso di quelli che non hanno neppure un reddito di partenza, come ad esempio, stipendi o pensioni da insegnante, e aiuta a stabilire condizioni di maggiore equità. Questo è possibile se tutte le offerte dei fedeli vengono raccolte dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, che le distribuisce ai sacerdoti della Chiesa italiana, sia quelli in servizio attivo che quelli anziani o malati che non esercitano più il ministero, e dopo aver dedicato la propria vita ai fratelli, vivono un momento di maggiore bisogno.
Le Offerte sono una novità recente, nel panorama della Chiesa italiana. (con la riforma tra la Chiesa e lo Stato Italiano del 1984 è sparita la congrua, stipendio assegnato dallo stato ai preti,). E' stabilito che dalle offerte raccolte in Chiesa, ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale 0,0723 euro al mese per abitante.
Ora metà delle 25.000 parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà delle parrocchie sparse nel nostro territorio peninsulare e insulare, conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono loro in aiuto le Offerte per i sacerdoti, provenienti da tutti i fedeli italiani.

Sono dette anche offerte deducibili, perché chi le versa può dedurle dalle tasse fino a 1.032,91 euro ogni anno. Le Offerte sono il primo modo, diretto e raccomandato, per aiutare tutti i preti, vicini e lontani. Fanno crescere la corresponsabilità dei fedeli verso i sacerdoti, ministri dei sacramenti e operatori di pace.

Sulla base di quanto esposto, cerchiamo anche noi di fare, nella nostra Diocesi, la nostra parte. I mezzi per donare, credo che li conosciamo tutti, dal bollettino postale, alle donazioni a mezzo carta di credito, al bussolotto posto in varie Chiese della città e della Diocesi.

L'Incaricato Diocesano per il SOVVENIRE
Fernando Giombini

“Il Mio Cuore Immacolato Trionferà”

Celebrazioni in onore del centenario delle Apparizioni a Fatima

MONASTERO SAN GIROLAMO – Santuario Mariano Madonna di Fatima

Venerdì 13 ottobre
-ore 17.00 recita Santo Rosario guidato dalle sorelle Clarisse
-ore 17.45 celebrazione Ss Messa
-ore 19.00 Vespri

S.E. Vescovo Mario Ceccobelli si unirà con noi in preghiera da FATIMA